

Il personaggio

Paolo Roversi fra romanzi d'azione e gialli «La mia Milano di questi giorni, così triste e vuota»

MILANO

di Gian Marco Walch

Il coronavirus non lo ispira, comunque c'è tempo, la storiaccia promette, meglio, minaccia, di non esaurirsi rapidamente. Però di pestilenze Paolo Roversi se ne intende. Da quando pubblicò "La confraternita delle ossa", il suo primo romanzo di successo: "C'è qualcosa d'inquietante e spaventoso in quel luogo: contro le pareti sono accatastate centinaia di ossa umane". Da allora i suoi romanzi si sono susseguiti con felicissima regolarità. **Paolo Roversi, un "topos" classico degli scrittori la peste "et similia"...**

«È vero, anche il famoso Dan Brown vi si è dedicato».

Famoso o famigerato? Le sue sono storie incredibili...

«Che però funzionano. Al lettore non è chiesto di credere che lo Hobbit esista davvero. Deve solo immergersi nel racconto».

Immergiamoci un attimo nella realtà. Tu sei uno scrittore milanese: come vedi questa Milano impaurita?

«È una città diversa, triste. Bene

o male, questa città è il motore dell'Italia».

I tuoi due ultimi romanzi sono molto diversi fra loro. "Alle porte della notte" è spettacolarmente metropolitano: parte da una rapina in Montenapoleone. "Psychokiller" è più periferico.

«Da due anni seguo una doppia via. Per Marsilio mi dedico al giallo classico. Per **Sem** scrivo romanzi "one shot": azione e reazione, molta azione».

Quale delle due strade preferisci? E quale romanzo è il più ambizioso?

«In assoluto il mio romanzo più ambizioso è "Milano criminale". Quanto alle due strade, sono

due sfide entrambe affascinanti. Poi mi piace scrivere di posti

conosciuti. Montenapoleone è nota a tutti, Quarto Oggiaro magari un po' meno».

E dal punto di vista criminal-letterario è più redditizio il centro o la periferia?

«A Milano non si spara, si ricicla. Il male indossa i guanti gialli».

"Psychokiller" non vede in azione Enrico Radeschi, il tuo

giornalista hacker. L'hai sostituito con il commissario Diego Ruiz?

«Assolutamente no. Come farei senza Radeschi? Non è neppure detto che Ruiz ricompaia... Potrebbe invece riapparire Gaia Virgili, fragile, emotiva».

Paolo, in tv dilagano le fiction: quando vedremo le sue storie? Magari proprio Radeschi.

«Bella domanda. La risposta? Non dipende dall'autore».

Ma, a parte Montalbano, per tanti motivi, chi preferisci dei "concorrenti"? Coliandro? Rocco Schiavone?

«Nessuno. No, non per diplomazia. Mi piacciono le serie tv made in Usa. Riescono sempre a sorprendere lo spettatore».

In compenso hai scritto da poco un nuovo romanzo per ragazzi?

«Sì, "Il mistero dell'ombra dell'alba", per Il Battello a Vapore. Dai dieci anni...».

Ai novantanove?

«Perché no?».



"Il mistero dell'ombra dell'alba": il nuovo libro per ragazzi

